ANNO V 1852 - N° 99

L'OPINIONE

Giovedì 8 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Uffizio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 7 APRILE

IL *MEMORANDUM* DEL CONTE SOLARO DELLA MARGARITA

VII.

Il libro di un uomo di Stato, che sottopone se medesimo e le sue opinioni al giudizio dei suoi contemporanei, offre pel consueto molta materia di riflessioni, tranne il libro del conte Ficquelmont, meschino zibaldone di raschiature scolaresche, e che ci porge una ben povera idea di quell'ex-ministro austriaco; ma ci porge una idea più esatta del governo, che alla direzione de' pubblici affari poneva di tali confusionari, che, spogliati dei titoli e dell'abito gallonato e ridotti alla vera loro entità, si trova non esser eglino ciarloni se non insipidi.

Almeno il signor Solaro si fa leggere: e dovrebbe essere convinto che la libera stampa è buona a qualche cosa, perchè ha servito anche a lui per brillare in una carriera letteraria, alla quale per fermo egli non aspirava alcuni anni addietro. Ministro disgraziato di un re dispotico, egli avrebbe dovuto tranguggiare nel silenzio e forse anco nell'esilio i suoi rancori, e sopportare la sua sciagura, fosse anco stata immeritata. Ma ministro disgraziato di un re dispotico, che lo disgraziò per farsi costituzionale, il conte Solaro della Margarita gode ora di un beneficio di cui sotto il suo ministero furono privi quasi cinque milioni di suoi eguali, e che neppure per grazia volle acconsentire a quelli ch'egli perseguitava.

La libera stampa ha fruttato un altro bene, quello cioè di trarre al giorno molte cose, che senza di lei sarebbero rimaste sepolte chi sa per quanto tempo, e di avere fornito una norma sicura per giudicare di certe persone e di certe opinioni. Senza la libera stampa non avremmo l'*Armonia*, nè potremmo leggere la *Civiltà Cattolica*, e quindi si continuerebbe a credere nella scienza infallibile dei collarini bleu, i quali costretti a porre sul mercato ciò che sanno, hanno rivelato al mondo che sanno assai poco e verificato quel verso francese:

Notre crédulité fait toute leur science.

E senza la libera stampa non avremmo il *Memorandum*, col quale il signor conte è venuto a farsi conoscere assai da meno di quello che lo credevamo.

Noi credevamo infatti che il conte Solaro della Margarita, prescindendo dal suo fanatismo gesuitico, fosse un uomo di vaglia, un ministro accorto e di lunghe viste politiche, almeno nel suo senso: ma nel libro che abbiamo per le mani egli si dichiara quasi ad ogni pagina un ingegno assai superficiale, incoerente ne' suoi principii, senza preconcetto disegno politico nella sua azione, dissipatore del pubblico denaro per ispenderlo, non a fondare o ad assodare alcuna cosa di grande, ma in progetti vani e ridicoli, e spoglio di qualunque siasi utilità relativamente allo Stato che egli amministrava. In un ministero discretamente lungo e maneggiato con autorità dispotica, l'agricoltura, l'industria, le arti, il commercio, il benessere materiale (dell'intellettuale non parliamo) non fecero un passo; l'amministrazione abbandonata alla vecchia *routine*; niente fatto per il presente, niente per l'avvenire; moltiplicati i frati, non incoraggita una manifattura; tolti allo Stato venticinque milioni per darli a corporazioni religiose, e non fondata una banca, non una società di navigazione, non una compagnia di assicurazioni marittime; gettati molti milioni per sostenere l'inutile causa di don Carlos, e non speso un soldo per migliorare le condizioni della Sardegna; sciupati alcuni altri milioni per canonizzare cinque santi, di cui nissuno più si ricorda, e non speso un soldo per promuovere la coltura dei gelsi, o migliorare la fabbricazione dei vini; protetti e favoriti gl'interessi de' gesuiti nella Svizzera e sacrificati i diritti della corona e la dignità dello Stato innanzi la corte di Roma; pretendendo al vanto di una politica *veramente sarda, tutta sarda*, l'ex ministro adottò una politica d'isolamento, di capriccio, inconseguente e solitaria, colla quale, se nel linguaggio diplomatico viveva in buone relazioni con tutti, nel linguaggio effettivo non godeva la confidenza di nessuno: non della Inghilterra, perchè il conte Solaro non amava la politica inglese; non della Francia, perchè il conte Solaro considerava Luigi Filippo come un usurpatore; non della Spagna nè del Portogallo, perchè il conte Solaro avversò lungamente il governo delle due regine; non della Russia nè dell'Olanda, perchè il conte Solaro ebbe dei pettegolezzi eziandio con loro; non della Svizzera, perchè il conte Solaro aveva fornito armi e denari al *Sonderbund*; non dell'Austria, perchè il conte Solaro aveva delle antipatie e frequenti litigi col gabinetto di Vienna. Quindi il conte Solaro, che ci fa sapere tutte queste cose, non ha gran motivo di lodarsi della sua scienza. Neppure può lodarsi della sua ostinazione nel trattenere tanto indietro del movimento sociale il paese da lui governato, inguisa che, quando proruppe la rivoluzione del 1848, ei vi si trovò in mezzo sopraffatto, sbalordito e costretto a prendere una determinazione, direm così, per sorpresa.

A questo proposito il conte Solaro della Margarita dedica il penultimo capitolo del suo libro a ragionare sulla condotta politica che doveva tenersi da Carlo Alberto nel 1848 per l'aggrandimento dello Stato e per accrescerne l'influenza. Ma anche in questo l'ex ministro dimostra e incoerenza di principii e superficialità di concetti.

Egli suppone da prima che Carlo Alberto, lasciandosi governare dalle massime del conte Solaro, avrebbe potuto da solo far testa ad una rivoluzione preparata da trent'anni di errori di tutti i governi dell'Europa, e che rovesciò regni ed imperi molto più grandi e più forti che non lo Stato sardo. Carlo Alberto avrebbe potuto resistere alla rivoluzione in Italia e padroneggiarla o per lo meno lasciarsi trascinare da lei se il precedente suo governo fosse stato diverso: l'avrebbe potuto se vi avesse preparato il paese, se non avesse mai dato tanta potenza ai gesuiti, se in vece di combattere ostinatamente il processo delle idee, lo avesse indirizzato collo introdurre a poco a poco quegli elargimenti politici, che omai si vedeva essere diventati inevitabili. In Europa la monarchia fu costituzionale fin dalla sua origine, e non divenne assoluta se non da due a tre secoli: in Francia non lo fu quasi mai, nell'Austria stessa è di data assai recente. Anche la monarchia assoluta ebbe la sua epoca di utilità e di necessità; ma oggi non è più nè necessaria nè utile, ed è nemmanco possibile, tranne in quegli Stati ove le popolazioni sono ancora barbare, come in Russia ed in Turchia, ove un governo costituzionale si risolverebbe in una oligarchia di pochi che diventerebbero i tiranni dei più, e in luogo di un despota se ne avrebbero cento. Ma pretendere che con potere assoluto, misterioso, irresponsabile si possano governare paesi inciviliti e dove l'umana intelligenza si è svolta tanto largamente, è pretendere l'assurdo. Ne è una prova che gli Stati costituzionali o semi costituzionali hanno potuto resister meglio alla rivoluzione del 1848 che non gli altri. L'Austria con un esercito di 500m. uomini si è sfasciata da cima a fondo, e non ancora si è ricomposta e forse non si ricomporrà mai più; invece che la Prussia si conservò intatta. Ella non aveva un Parlamento, ma ebbe sempre un governo molto liberale, e già da alcuni anni prima aveva introdotte delle rappresentanze nazionali. Che se all'incontro la Prussia avesse avuto un governo simile a quello dell'Austria avrebbe subita una sorte pressochè eguale. Fu nelle istituzioni rappresentative che la Baviera, così vicina all'Austria, all'Italia e alla Francia ha trovato il suo rifugio.

Se lo Stato Sardo nel 1848 avesse avuto istituzioni simili a quelle della Prussia, avrebbe trovato forze triplici o quadruple, col sussidio delle quali o poteva spingere la vittoria sino al di là delle Alpi o poteva comportarsi nel modo indicato dal conte Solaro. Insomma, per dirlo con frase francese, Carlo Alberto sarebbe stato il padrone della situazione; ma nella condizione in cui il conte Solaro aveva ridotto lo Stato, tutto piantato sui gesuiti, e niente più che sui gesuiti, la rivoluzione padroneggiava e bisognava subirla, come l'ha subita Luigi Filippo, come l'ha subita Metternich, nè cento o mille conti Solaro della Margarita avrebbero potuto sviarla di un apice. L'opinione pubblica fu più forte di loro.

L'opinion pubblica, grida il conte Solaro, bisogna sprezzarla, perchè oggi ti innalza, domani ti abbassa, e loda adesso quello che di qui a pochi giorni graverà d'improperi. Non lo neghiamo; l'opinione pubblica è spesse volte allucinata o traviata; ma poggi ella sul vero o sul falso, ella è pur sempre la tiranna del mondo, e non vi è prepotenza che sia capace di urtarla di fronte. Infinite volte ella si è vendicata del disprezzo col rovesciar nella polvere gli spregiatori.

Quindi il vero uomo di Stato lungi dal disprezzarla con cinica ostentazione, procaccia di avviarla, di dirigerla, secondo le sue intenzioni, e se ha senno prudente e tatto sagace raramente fallisce ne' suoi sforzi. Gesù Cristo istesso che era Dio, fu appiccato in croce, perchè aveva l'opinione pubblica contro di lui, e vi vollero molti secoli e molti miracoli prima di poterla raddrizzare in altro senso. Ma il conte Solaro è tanto modesto da persuadersi di poter fare ciò che non fece un Dio, nè lo convince in contrario la propria esperienza.

Poniamo che il conte Solaro tornasse al potere: come farebbe egli a governare? col togliere lo Statuto, la libertà della stampa ed ogni altra liberale istituzione; col rimettere la polizia, le spie, i gesuiti; col comprimere l'opinione di tutti o dei più per soprapporvi la sua, col servirsi insomma di mezzi violenti, i quali per propria natura sono rivoluzionari, e che trovando ovunque nemica la pubblica opinione, hanno poi per ultimo risultato un'altra rivoluzione.

Crede il conte Solaro, che se Carlo Alberto avesse potuto dare un milione ai sonderbundisti, questi avrebbero vinto, ed il partito radicale, schiacciato nella Svizzera, lo sarebbe stato anche in Italia. Queste sono puerilità indegne di un uomo che è stato ministro dodici anni, e che dovrebbe avere acquistata qualche esperienza negli affari.

Un partito che soccombe e non lascia traccie di sè, perciò solo che gli mancò un po' di denaro, è un partito che non ha nè credito nè opinione; e qui torniamo da capo sulla potenza dell'opinione pubblica sull'andamento degli affari. Inoltre è un partito, a cui manca persino la coscienza de' suoi partigiani. Se trattavasi soltanto di un milione per assicurare il trionfo del *Sonderbund*, perchè non l'hanno sborsato i gesuiti a cui tanto interessava? Possibile che una società tanto ricca ed intrigante non sapesse trovare un milione di franchi? Anzi se avesse voluto, l'avrebbe potuto trovare lo stesso conte Solaro facendosi capo ad una colletta, e compulsando un po' i gesuiti del Piemonte, e quelli di Napoli, e di Modena, e di Friborgo ecc., e dando egli stesso il buono esempio con un sacrificio di sua borsa, e facendo un appello alle borse de' suoi amici, il conte La Tour, il conte Lascarena, monsignor Fransoni, e i preti e vescovi ora zelanti scrittori dell'*Armonia*, ecc. ecc. ecc., niente era più facile di trovare il milione fra un mese o poco più. Perchè non ricorse a questo ripiego? Perchè i gesuiti in luogo di dar denaro giravano col crocifisso in mano, predicando qua e colà e spacciando miracoli?

Per ispiegare questo fenomeno bisogna dire che i gesuiti stessi non avevano fede nella causa del *Sonderbund*; ma che essi, al paro di Mazzini, volevano bensì spingere avanti gli altri a farsi ammazzare per loro, ma che in quanto a loro, non pure amavano di mettere in salvo la pelle, ma che neppur si sentivano il coraggio di sacrificarvi uno scudo, e questo coraggio neppur lo sentiva il conte Solaro.

Pognamo nondimeno che il *Sonderbund* avesse vinto: che influenza poteva esso avere sul movimento liberale dell'Italia e della Germania, sulla rivoluzione che gl'iterati sbagli di Luigi Filippo e di Guizot preparavano in Francia, e sovra quella che l'ostinazione di Metternich preparava all'Austria? Credere che un piccolo avvenimento della Svizzera, le cui cause, come anco gli effetti erano meramente locali, potesse arrestare la rivoluzione dell'Italia, intimamente collegata agli avvenimenti dei più grandi Stati dell'Europa, è un dar prova di ben poco giudizio.

Suppone ancora il sig. Solaro, che ove il Sonderbund avesse vinto, e che Carlo Alberto si fosse contenuto altrimenti, cioè dietro i consigli del suo ministro, la Lombardia non sarebbe insorta. Ammettiamo anche questa ipotesi; ma colla rivoluzione di Vienna, di Praga, di Leopoli, dell'Ungheria; colla rivoluzione in Francia, a Napoli, a Roma, in Toscana, ove il Lombardo-Veneto si fosse tenuto tranquillo spettatore, che ne succedeva? Li umori che a forza di espandersi perdettero d'intensità, si sarebbero tutti concentrati nel Piemonte, il quale malgrado la sconfinata presunzione del conte Solaro della Margarita, sarebbe ito inevitabilmente incontro ad una rivoluzione precisamente eguale a quella che subiva l'Austria ne' suoi Stati ereditari. Carlo Alberto e il conte Solaro avrebbero dovuto fuggire da Torino, come il principe di Metternich e l'imperatore Ferdinando fuggirono da Vienna: e intanto, una intervenzione austriaca di qua delle Alpi, e una intervenzione francese in Savoia. Ogni uomo dotato di qualche penetrazione, il quale si faccia ad esaminare attentamente la condizione in cui erano le cose in Italia nel marzo del 1848, deve riconoscere che ove il Lombardo-Veneto fosse rimasto fedele all'Austria, e lo Stato Sardo fosse stato governato dal conte Solaro della Margarita, questo Stato si andava a precipitare in un abisso. E se l'Austria malgrado i soccorsi della Russia non ha potuto ancora racconciarsi, quanto meno lo avrebbe potuto lo Stato Sardo, da che la Francia aveva interesse a pigliarsene una parte, e l'Austria eziandio per lusingare i lombardi ne avrebbe incorporata alla Lombardia un'altra.

» Sta in principio che ai sudditi non lice mai ribellarsi, e la ribellione dei lombardi era ingiusta: » dice il conte Solaro; ma ciò è in contraddizione coi principii ch'egli stesso mise in pratica.

Se sta in principio che ai sudditi non lice mai ribellarsi, perchè sollecitò egli la ribellione dei mentonesi contro il principe di Monaco? perchè prestò un così lungo e così caldo appoggio agli spagnuoli carlisti ribelli contro l'autorità riconosciuta universalmente per legittima, ed i cantoni separatisti essi pur ribellati contro la suprema autorità federale? Perchè dice che monsignor Fransoni, ribelle all'autorità sovrana, è stato ispirato da Dio? Ma il conte Solaro ha sempre due pesi e due misure.

Parlando dei sonderbundisti, dice che Carlo Alberto era in dovere di soccorrerli, e che un re il quale non soccorre il debole contro il forte che lo opprime, è indegno della corona; ma parlando dei lombardi insorti contro l'Austria, pretende che Carlo Alberto avrebbe dovuto entrare in Lombardia come alleato dell'Austria, e rimettere i lombardo-veneti sotto il giogo, a patto però che l'Austria gli cedesse una parte di quel territorio in compenso delle spese e delle fatiche. Un tale procedere sarebbe stato basso e vile oltre ogni credere: e l'Austria stessa non poteva a meno di non indignarsene, tanto quanto e forse più della guerra che gli fu mossa, e che era legittimata dalle tante provocazioni di cui l'Austria si era fatta colpevole verso il re di Sardegna. Una intervenzione fatta *ex abrupto* e senza il consenso dell'Austria, non differiva da una guerra, se non per una maggiore doppiezza e perfidia. E ad un intervento stipulato preliminarmente e con cessione di territorio, l'Austria non avrebbe acconsentito giammai, massime che tra il primo ministro di Carlo Alberto (supposto che fosse il conte Solaro) e la corte di Vienna passava tutt'altro che buona intelligenza, come lo dichiara egli stesso in più luoghi. Quindi alle proposte fatte dal conte Solaro è probabile che l'Austria avrebbe risposto: Statevene in casa vostra e lasciate fare a noi, che ove nissuno se ne mischi, i lombardi saranno ben presto ridotti al dovere.

Se tale risposta fosse venuta da Vienna, che cosa avrebbe fatto il conte Solaro offeso nelle sue speranze e nel suo orgoglio? Ricorrere al metodo che aveva adoperato col principato di Monaco, o richiamare la massima generosa, in forza di cui Carlo Alberto era tenuto a soccorrere il *Sonderbund?*

Del resto le varie ipotesi del conte Solaro sono basate sul falso: cioè sulla ipotesi incredibile, che il Piemonte potesse egli solo mantenersi illeso contro la procella di una rivoluzione che ha scosso tutto il continente, e che molto più violentemente doveva urtare contro uno Stato posto in mezzo tra la Francia, l'Italia e la Svizzera.

Lo ripetiamo, avrebbe forse potuto resistere e trarre maggior profitto degli avvenimenti, se nei dodici anni precedenti invece di essere governato gesuiticamente, di aver fatto di tutto per annighittire le proprie forze, si fosse preparato con istituzioni convenevoli: ma poichè questo non fu fatto, e si fece anzi il contrario, bisogna conchiudere che il conte Solaro della Margarita, più ministro dei gesuiti che uomo di Stato, ha preparato non i mezzi per resistere alla rivoluzione o per profittarne saviamente, bensì la rivoluzione medesima e tutti gli errori che l'accompagnarono. Che se poi lo Stato ne uscì fortunatamente e non ha corso i destini del papa e Toscana, e non vive la vita trepidante di Napoli, lo deve non al senno di siffatti ministri, ma alla bontà della Provvidenza, che volle nello Statuto conservata l'incolumità dello Stato e della Casa regnante.

Il poco senno del conte Della Margarita si dimostra eziandio nelle sue citazioni, imperocchè per riprovare ciò che fu fatto in Piemonte adduce le seguenti parole di Thiers, pronunciate nell'assemblea nazionale il 31 marzo 1849:

» Quando non si è condotti, come a Torino,
» da fanciulli che gridano forte onde persuadere
» che sono uomini, mentre non sono che fanciulli; quando si è condotti da uomini serii

» che non vogliono se non se il bene del paese; » allor che si pronuncia la parola *la guerra*, si » fanno a sè due domande: L'interesse pel quale » voi la chiedete è egli basterole? Avete voi i » mezzi di farla? »

Queste parole, che contengono un ignobile insulto alla sventura di Novara, la cui notizia era pure allora pervenu a a Parigi, il conte Solaro avrebbe potuto citarle con qualche fortuna avanti il 2 dicembre; ma dopo il 2 dicembre l'insulto è tornato all'insultatore. Thiers, che si credeva grand' uomo, si è trovato fanciullo, e convien credere che meno fanciulli di lui siano quelli che governano a Torino, perchè in mezzo a gravi procelle hanno saputo guidare non infelicemente la nave dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuò la discussione del trattato di commercio colla Francia e l'intiera seduta venne occupata da quattro discorsi, due favorevoli e due contrarii al progetto. Incominciò il deputato Zirio e tenne lungamente la parola in difesa del trattato, propugnando con molta energia le ragioni delle provincie della riviera, alle quali deve particolarmente giovare la convenzione, favorendo l'esportazione dell'olio, che è principale prodotto di quei paesi. Sorse poscia a parlare in senso contrario l'onorevole deputato Sineo, ed il suo linguaggio, sebbene non meno noioso del solito, fu tuttavia più del solito moderato, il che noi vogliamo attribuire ad un sentimento di pudore che ci pare non possa a meno di esercitare una qualche influenza sopra ognuno che sia uso a magnificare con altissimi paroloni il propr o liberalismo, e imprenda poi a farsi avvocato del monopolio e del privilegio.

L'onorevole dep. Cadorna volle assumersi l'incarico di confutare gli argomenti accampati dagli avversarii del trattato nella tornata d'ieri ed in quella d'oggi, e il suo discorso non lasciò veramente nulla a desiderare, se forse non gli nocque la soverchia lunghezza. Mentre però noi ammiriamo la lucidità colla quale il sig. Cadorna espose le proprie idee, attinte ai buoni principii economici e la logica stringente colla quale ridusse al loro valore i sofismi del sig. Saracco, del sig. Sineo e degli altri opponenti, non possiamo prescindere dal dichiarare coll' usata nostra franchezza, che il suo discorso non ci parve necessario, e quindi egli non si maraviglierà se il pregio innegabile della sua orazione non basta a farci decampare dai nostri principii sull' economia del tempo e sulla necessità di non prolungare le discussioni oltre i limiti del bisogno.

Il partito al quale appartiene il sig. Cadorna, è largamente e molto bene rappresentato nella Commissione, il relatore della quale si crederà naturalmente in dovere di sostenere le proprie conclusioni. La difesa del trattato è inoltre affidata particolarmente al signor Cavour, e crediamo che nessuno vorrà negare la sua superiorità in questo genere di questioni. Qual necessità adunque di altri lunghi discorsi? Se ogni deputato volesse esercitare il diritto che gli compete di spiegare diffusamente le ragioni del proprio voto, ognun vede che la discussione diventerebbe interminabile. Noi facciamo ancora una volta appello al senno ed alla discrezione di tutti quegli onorevoli rappresentanti, i quali, come il signor Cadorna, amano di sincero affetto le forme parlamentari pel vantaggio reale del paese, non per avere una palestra di oratorie esercitazioni.

Sul finire della seduta il deputato Blanc lesse un breve discorso contro il trattato considerato particolarmente nei suoi effetti per rispetto alla Savoia. Ci assicurano che non tutti i deputati di quelle provincie vedano questa convenzione sotto il sinistro aspetto rappresentatoci dai signori Louaraz, Bastian e Blanc, e noi speriamo di sentire domani esposti principii economici più sani anche in lingua francese, e quello non sarà tempo sprecato, imperocchè è necessario che il Paese possa farsi un giusto criterio sulle condizioni economiche della Savoia, le quali ci vennero finora dipinte con sì tetri colori, ed è bene che si prendano l'incarico di rettificare le erronee ed esagerate asserzioni alcuni dei rappresentanti di quella parte del nostro Stato.

Cronaca di Francia. Troviamo su di un giornale del Belgio lo scioglimento della faccenda del principe Canino. Si legge infatti nell' *Emancipation* in data Parigi 2 aprile:

» Il signor Turgot si recò ieri l'altro personalmente presso il nunzio pontificio e gli espresse il suo dispiacere pel conflitto relativo al principe di Canino, il qual conflitto trovasi perciò ridotto alle proporzioni di una mal' intelligenza. Il sig. Turgot terminò annunziando che un applicato del suo gabinetto era partito il giorno innanzi, latore d' una lettera che richiama imperiosamente il signor di Canino a Parigi. »

Una corrispondenza del giornale medesimo soggiunge, in conferma di questa notizia, che il presidente della repubblica ha a cuore di mostrarsi pieno di rispetto e di condiscendenza verso il sovrano pontefice. Prima però che i nostri lettori accolgano senza riserva questa notizia, è bene che sappiano, essere il giornale, da cui la ricopiamo, del colore cattolico presso a poco alla maniera dell' *Armonia* e dell' *Univers*: scritto con più grande abilità, con assai maggiore moderazione; ma ciò non pertanto giornale clericale e quindi altamente interessato a sostenere la baracca temporale del papa.

Ma accettiamola pur' anche per vera. Cosa ne viene da ciò? Che Luigi Napoleone od aveva lasciato partire suo cugino senza prevederne le conseguenze; o si pentiva di una risoluzione presa, perchè la vidde male accolta dalla corte di Roma? Per supporre il primo di questi due casi, bisogna credere che il presidente della repubblica ed il suo ministero abbiano bevuto l'aqua di Lete e che non si ricordino più degli avvenimenti del 1849: ciò non è possibile. Se si vuole avere come probabile il secondo, si correrà rischio, e rischio gravissimo di un pronto disinganno. A quelli che inclinassero per quest' ultima opinione, sarà utile il rammentare il discorso di Digione e tutte le altre fasi recenti della condotta del presidente della repubblica francese; e pur troppo dovranno convincersi che la speranza di un ravvedimento, nelle opinioni di chi scrisse la lettera ad Edgard Ney, non è quella che brilli per le più grandi probabilità.

Il signor E. Girardin continua nel suo assunto *Conserviamo la Repubblica*. Il suo terzo articolo non è che un brillante sofismo, che pecca evidentemente nella sua base. Esso pone, per assentato, che l'imperialismo abbia abdicato in favore del repubblicanismo: per ciò gli bastano le parole del presidente: » Conserviamo la repubblica, essa non minaccia alcuno e può tutti rassicurare » Dopo ciò, prevede inevitabile e logico, che l'orleanismo abdichi a favore del legittimismo, per cui i partiti politici saranno ridotti a quest' ultimo ed al repubblicanismo. Fra i due non crede dubbia la vittoria. Fra il diritto divino, la compressione morale, e l'oscurantismo ed il diritto popolare, la libertà ed il progresso, la vittoria, ei dice, deve restare a quest'ultimo.

Ma è poi vero che il partito degli imperiali siasi trasfuso nei repubblicani? Basta l'osservare che la proclamazione dell' impero si fa ogni giorno più imminente, e che i puristi repubblicani, per l'organo dei signori Cavaignac, Carnot ed Hénon, dichiararono di nulla voler operare coi bonapartisti che attualmente hanno il potere. La fusione dei partiti può essere pertanto un desiderio, ma è ben lungi dall'essere un fatto.

L'aggiudicazione del prestito della città di Parigi venne fatta alla ditta Bechet Dethomas che offerse la somma maggiore; vale a dire 61,391,000 per una rendita di 2,500,000. Su questo proposito, dice la *Presse*, è assai curioso paragonare i risultati di quest' aggiudicazione con quella cui diede luogo il prestito dei 25 milioni fatto nel 1849 dalla stessa città di Parigi.

Quest' ultima doveva aver luogo il 26 marzo 1849. Nel giorno indicato si presentò un solo offerente Dethomas e Comp., che esibì d' incaricarsi del prestito al prezzo di 1,005 20 ogni 5 di rendita. Questa offerta fu rigettata. L'offerta accettata per il prestito attuale è di L. 1,227 82 per ogni 5 fr. di rendita.

Il consiglio di Stato presentò al corpo legislativo il progetto di legge per la rifusione delle monete eroso-miste. Questo progetto sarà esaminato negli uffizi, e lunedì dopo Pasqua sarà trattato in seduta pubblica. Sino a quel giorno il corpo legislativo si è prorogato.

Le corrispondenze di Parigi si danno una fatica improba per riparare alle ommissioni dei reso-conti ufficiali delle sedute pubbliche tanto del senato, come del corpo legislativo. Forse è loro intendimento di destare quell' interesse che altra volta accompagnava sempre le discussioni delle assemblee francesi; ma in ciò s' ingannano manifestamente, giacchè altra volta l' interesse era giustificato dall' importanza politica affidata a quei corpi, nei quali risiedeva, quasi senza contrasto, la sovranità; adesso è tutt' altra cosa; le facoltà delle assemblee sono troppo limitate, ed è quindi limitato l' interesse che il pubblico accorda alle loro discussioni.

Scorgiamo dai giornali semi-ufficiali del mattino, che i commissarii straordinarii nominati per rivedere le decisioni delle commissioni miste dipartimentali, sono giunti nei dipartimenti, e che fecero già porre in libertà un gran numero di detenuti.

Si afferma che la loro nomina non è che un precursore di una misura molto più importante, e per la quale non possiamo che applaudire l'amnistia generale.

Si annuncia l'arrivo a Parigi del generale Peyster Watt, stato mandato in Francia dal governo degli Stati Uniti, per istudiare le armi speciali e sopratutto i reggimenti dei cacciatori di Vincennes. Il governo americano vorrebbe organizzare un corpo di truppa secondo questo sistema. Che ne dirà il deputato di Caraglio?

Il *Moniteur* pubblica la nomina dell'abate Coquereau, canonico di S. Dionigi, a cappellano in capo della flotta.

Con una circolare ai prefetti, il ministro dell' interno dichiara che, in seguito alla costituzione dei grandi corpi dello Stato, sono ritolti loro i poteri straordinarii che ad essi erano stati conferiti riguardo alla revoca dei *maires* e aggiunti, e allo scioglimento dei consigli municipali. Possono tuttavia, ora che i *maires* e aggiunti cessarono di essere elettivi, giusta l'art. 57 della costituzione, scegliere i *maires* fuori del consiglio municipale.

Il barone di Krudner, incaricato d'affari di Russia, è giunto a Parigi, latore di dispacci dell' imperatore Nicolò pel presidente della repubblica. Questa notizia è però smentita dalla *Patrie*.

Un sequestro importante, dice la *Patrie*, è stato fatto dalla gendarmeria, nel circondario di Sens (Yonne), d' un materiale compiuto di monetarii falsi.

Si assicura che il sig. Vittore Hugo ha ottenuto dal presidente della repubblica l'autorizzazione di tornare temporaneamente a Parigi.

Parlamento inglese. *Seduta del 31 marzo.* (*Continuazione e fine*).

Dopo alcune allusioni fatte dal sig. Anstey all' espulsione dei ministri protestanti da Pest prese la parola lord Palmerston, e disse:

Il segretario di stato sig. Walpole non ha risposto completamente a tutti gli argomenti dell' autore della mozione.

Egli non ha dichiarato che il governo è disposto a mantenere a favore dei sudditi britannici che viaggiano all' estero quella protezione alla quale hanno positivamente diritto quando non violano le leggi del paese nel quale si trovano.

Le potenze del continente hanno idee erronee intorno al modo di trattare i rifugiati in questo paese.

Esse hanno l'abitudine di misurare le cose secondo l'idea che essi hanno dell' utile e del conveniente, e vorrebbero che noi adottassimo le medesime idee; perciò si deve concedere loro qualche venia se nello scorso anno hanno spinto le cose oltre i giusti limiti. La loro inquietudine in proposito è stata aumentata dal timore degli effetti che avrebbero potuto nascere dalla riunione di tanti forestieri in occasione dell' esposizione universale. Esse credono che l'Inghilterra sia un gran centro di rivoluzione, e che vi sia una gran congrega degli elementi turbolenti di tutta l' Europa.

La comunicazione fatta dal governo francese nell' ottobre non aveva alcuna relazione colle comunicazioni delle altre potenze. Era il risultato di diverse conferenze che ebbi col conte Walewski, nelle quali esposi che il governo britannico non poteva far di più di quello che fece; che era inutile il chiedere a noi di espellere un forestiere perchè la sua presenza in questo paese poteva essere un pericolo per un altro paese, che però era contro la legge il raccogliere mezzi per la guerra contro una potenza amica, e se taluno avesse commessa questa infrazione alla legge sarebbe stato punito, se vi fossero state le prove. Ora la nota francese era piuttosto una comunicazione confidenziale destinata a somministrarmi alcune di queste prove.

Le note dell' Austria, Russia, Prussia e della Confederazione germanica (*ascoltate, ascoltate!*) contenevano domande per cose inconsistenti colle nostre leggi. Io annunciai ad alcuni dei ministri esteri, che il governo britannico ebbe in diversi tempi poteri straordinari, accordati in occasioni speciali, ma che non giungevano mai a tanto, quanto essi domandavano, che noi avevamo cura della nostra interna tranquillità e non pensavamo a provvedere all' interna tranquillità degli altri Stati, come non volevamo che gli altri non provvedessero alla nostra; che i poteri degli *alien bills* accordavano soltanto la facoltà di espellere dei forestieri pericolosi alla tranquillità interna del paese, che era invano il domandare da noi cose che non sono mai state e che non saranno mai autorizzate da alcun Parlamento. Dissi loro pure che esageravano i pericoli derivanti dai rifugiati esteri in Inghilterra verso altri paesi. In qual modo sarebbero essi pericolosi? Eccitando il malcontento? Facendo progetti d' insurrezione? Ma se un paese è ben governato e il popolo contento, i proclami e le mene dei rifugiati saranno affatto innocui. Ma, dicesi, possono mandar denaro. Ma quale denaro? chieggo io, mentre i rifugiati stessi appena sono in grado di provvedere alla loro giornaliera sussistenza.

Vi sono delle cedole emesse da Mazzini, cedole di cinquanta franchi emesse contro denaro depositato da restituirsi quando sarà stabilita definitivamente la repubblica unitaria italiana (*ilarità*). Ebbene non credo che ciò meriti attenzione. Mi si disse: » Ecco il nome di un banchiere che ha un conto aperto per l' imprestito mazziniano. » Fatta un' inchiesta, emerse che realmente alcune persone si erano offerte di aprire un conto per quest' oggetto, ma sino a questo momento non fu versato un centesimo (*ilarità*).

Forse si potrebbero spedire delle armi, e ci si narrò di 1400 fucili comperati a Liegi. Non saprei però come i rifugiati possano spedire molte armi senza denaro. Non credo neppure che con cedole pagabili all'epoca suindicata si potranno acquistare una quantità di armi da mettere in pericolo un paese intero. L'introdurre clandestinamente in un paese le armi è assai difficile e ogni governo deve prendere le opportune misure perchè ciò non avvenga. Finalmente potrebbero i rifugiati arruolare uomini per una spedizione militare, ma in questo caso sarebbero colpiti dalle leggi del paese.

In quanto ai passaporti, è bensì vero che nel 1848 ne fu dato un numero ragguardevole da consoli e agenti britannici all'estero a persone che non erano sudditi britannici, e hanno fatto bene. Quei passaporti furono dati a persone di tutti i partiti, realisti in Francia, repubblicani a Roma, ungheresi nell' oriente dell'Europa; gli agenti britannici assistevano tutti quelli che volevano sottrarsi ad un pericolo imminente. Ciò non fu soltanto un atto di carità, ma contribuì assai alla tranquillità dei paesi che quegli uomini abbandonavano. A Roma, il di cui caso fu sovente citato, il console britannico, il console francese e quello di un' altra potenza accordarono passaporti a più di due mila persone, che, se fossero rimaste a Roma, avrebbero prodotto molte turbolenze, o avrebbero dovuto essere mantenute dalla carità del popolo di quello Stato. Le autorità di Roma non solo lo desiderarono, ma insistevano presso il console per la concessione di quei passaporti, sebbene in seguito se ne sia fatto un oggetto di rimprovero al nostro console. È bensì vero che taluno può aver abusato di questi passaporti e perciò non trovo di biasimare l'Austria se stabilisce per regola generale di non voler riconoscere altri passaporti che quelli emessi dalle autorità del paese cui appartengono i viaggiatori, e contrafirmati da una legazione austriaca.

Ogni governo ha il diritto di fare in casa propria simili regolamenti. Si voleva che i passaporti emessi contenessero la descrizione personale, ma io non volli aderire perchè nel nostro paese, se uno ha desiderio di farsi fare il ritratto, va da un pittore e non da chi spedisce i passaporti.

Dalle carte prodotte risulta infatti che l' Austria voleva usare rappresaglie imponendo indebiti rigori riguardo ai passaporti ai sudditi britannici, e perciò si è fatto bene di promuovere l'attuale questione, poichè quella minaccia è cosa indegna per un governo che la fa e per quello che la riceve.

Vengo ora al dialogo amichevole, veramente arcadico che ebbe luogo fra il governo austriaco e il gabinetto attuale. Esso sembra degno di Virgilio; è cosa deliziosa il leggere i bei complimenti e i sentimenti d' affetto che si sono scambiati le due parti. Non ho potuto leggere quei dispacci senza sorridere, e davvero vi sono delle circostanze nella formazione dell' attuale gabinetto che certamente non diminuirono in me la disposizione di sorridere alla gioia che espresse il governo austriaco per questo totale cambiamento di nomi, consigli e principii (*ilarità*). Per altro la risposta del governo fu scritta troppo in fretta e senza ponderare tutte le circostanze; si chiama l'Austria il più antico dei nostri alleati, e in fatti l' alleanza data al certo sino dal 1689, e fors'anche più indietro, ma noi abbiamo col Portogallo un trattato offensivo e difensivo del 1373 e non credo che il principe Schwarzenberg possa vantare per l' alleanza austriaca tanta antichità. L' alleanza col Portogallo ebbe anche un effetto poichè mandammo or qualche anno dopo truppe per assisterlo contro la Castiglia. Mi dispiace che siasi dimenticato il Portogallo (*ilarità*), perchè sebbene l'Austria sia stato per noi un ottimo alleato, pur nelle ultime guerre essa mancò sovente agli impegni che aveva assunto, probabilmente costretta da circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Veramente non credo che il segretario di Stato abbia dato soddisfacenti spiegazioni intorno a tutte le questioni proposte, ma siccome egli assicura che ora le relazioni coll'Austria si trovano sopra un piede migliore in confronto degli ultimi cinque anni, mi pare che il sig. Milnes, non dovrebbe insistere nella sua mozione, ma accettare la questione preliminare proposta dal governo, avendo altronde la discussione adempito allo scopo che il Parlamento doveva avere in mira, cioè di assicurarsi che ora non havvi pericolo per un viaggiatore inglese, che si trova nei dominii austriaci.

Alcuni altri oratori presero ancora la parola, fra i quali l'unico a difendere con qualche calore l'Austria fu il sig. Cochrane. Il signor Milnes aderì alla proposizione di lord Palmerston, di accettare la questione preliminare, che fu anche assentita dalla Camera.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 2 aprile. Si legge nel *Morning Chronicle*:

» Dietro domanda del Foreign-Office deve essere mandata una missione speciale dai governi di Francia e d'Inghilterra a Buenos-Ayres per combinare un trattato di commercio e di libera navigazione sul Parana. Crediamo che il governo francese abbia scelto il sig. di Saint-Georges, e che avrà per collega un ufficiale della marina inglese di distinzione che ha avuto una parte splendida nelle operazioni della squadra britannica nella Plata nell'anno 1846.

Di conformità agli ordini dati dall' ammiragliato le navi, che si armano per la spedizione nelle regioni artiche sotto gli ordini del capitano sir Edward Belcher, abbandoneranno Woolwich il giorno 10 e saranno pronte a partire da Greenhithe il 15 del mese per la loro lontana destinazione. »

Il *Morning Chronicle* annuncia che l' arcivescovo Cullen è in testa alla terna dei candidati, fra i quali il papa avrà da scegliere il successore del D. Murray, arcivescovo cattolico di Dublino, gli altri due candidati sono i dottori Meglen e Dunne.

A Monmouth è stato eletto il sig. Bailey candidato conservatore e ministeriale a membro del Parlamento in luogo del demissionario D. Blewitt radicale. Vi fu in quest'occasione una grande agitazione accompagnata da disordini e violenze. Le finestre degli alberghi e degli altri luoghi pubblici frequentati dai partiti furono rotte. Contro le vetture che conducevano i protezionisti e i liberi scambisti furono scagliati dei sassi dagli aderenti dei rispettivi partiti opposti, e vi furono molti feriti.

— *3 detto.* Secondo ogni apparenza, il Parlamento non si scioglierà prima di luglio.

Sulla fine della seduta d'oggi, il ministro Walpole chiese la prima lettura del bill della milizia: se la Camera, ei disse, approverà il bill alla seconda lettura, io annunzio che domanderò nel comitato l' inserzione di una clausola, per cui ogni individuo che avrà servito due anni nella milizia potrà essere inscritto e votare nel contado dove risiederà.

La Camera passò alla prima lettura del bill sulla milizia. La seconda lettura è fissata pel 23 aprile.

AUSTRIA

Vienna, 3 aprile. La *Corrispondenza austriaca* ha un articolo sulle differenze turco-egiziane; nel quale si fa un grande elogio del contegno dell' attuale ministero inglese intorno a questa vertenza e si esprime la speranza che la medesima sarà composta secondo i migliori interessi delle parti. L' articolo termina colle seguenti parole:

» Tutte quelle potenze, compresa l'Austria (?), che riguardo all'Oriente non hanno altri progetti che di tenere vantaggiose e lucrose relazioni commerciali, non possono desiderare altro nè contribuire con tutte le loro forze ad altro che ad impedire che questo germe, contenente gli elementi di rilevanti discordie, non si estenda più oltre, e a mantenere l' integrità della Porta, come anche la posizione garantita all'Egitto col trattato dell' anno 1840. »

Si scrive da Venezia 2 aprile che gli avanzi della nave *Marianna* furono trovati alla profondità di 17 1/2 passi coll'albero in piedi. A giudicare della posizione, in cui fu trovato, si crede che la nave dopo che il ponte era saltato in aria, andò a fondo al medesimo posto. Si ha speranza di ricuperare i cannoni, le macchine, ecc.

Leggesi nella *Patrie*:

» Immediatamente dopo la pubblicazione della tariffa doganale, il governo francese avea, per mezzo del suo ambasciatore a Vienna, il sig. di Lacour, invitato il governo austriaco a diminuire i diritti di dogana su parecchi articoli di lusso di Parigi, la cui introduzione restava, per dir così, proibita in seguito all' aumento del dazio.

» Il ministro di commercio di Vienna ne conferì colle Camere di commercio: queste presentarono la loro relazione con cui dichiararono potersi accordare una diminuzione dei diritti, in cambio di una diminuzione da operarsi, dal governo francese, sui diritti stabiliti dalla legge francese sulle lane austriache. Quella risoluzione fu approvata dal governo, ed immediatamente comunicata al sig. Lacour. »

GERMANIA

Francoforte, 1 aprile. Mentre la prima Camera di Prussia respingeva la proposta del sig. Klee che attentava alla libertà di coscienze, il comitato rappresentativo della piccola repubblica di Francoforte si dichiarò invece contro questa libertà. Ecco il fatto:

Il senato della città libera di Francoforte, come i nostri lettori si ricorderanno, ha elaborato una nuova costituzione assai liberale che proclama i diritti civili e politici di tutti i cittadini, a qualunque culto essi appartengano. Contro questa disposizione protestò il comitato rappresentativo, il quale non vuole che gli israeliti esercitino se non diritti assai ristretti. Nel caso in cui il senato respinga la protesta del comitato, quest'ultimo minaccia di ricorrere alla dieta germanica, affinchè venga imposta a Francoforte una costituzione diversa da quella proposta dal senato.

2 detto. Dietro decreto federale l' ammiraglio della flotta tedesca, Brommy, ha avuto l' incarico di consegnare le due navi *Geflon* e *Barbarossa* con tutto il relativo armamento al regio comodoro prussiano, e di sollevare gli ufficiali e i marinai dal servizio federale, venendo i medesimi accettati al servizio prussiano.

Brema, 31 marzo. Le deputazioni della borghesia furono ieri disciolte.

Il presidente del senato ha incaricato diversi membri della destra ed altre persone del partito conservatore, a continuare l' amministrazione.

La cancelleria della borghesia è stata chiusa, e agli archivi furono messi i suggelli. L'archivista si era rifiutato di consegnare le chiavi. La commissione del senato, incaricata delle elezioni, ha chiamato nel suo seno diversi membri della borghesia.

Si attende per la settimana ventura il decreto concernente le elezioni. Siccome queste devono farsi per stati, sarà necessario di stendere nuove liste. Havvi però impossibilità di stendere quelle della quarta classe degli elettori, onde sarà necessario d'invitarli a ritirare essi medesimi le loro carte.

Monaco, 1 aprile. Oggi la Camera dei deputati si è occupata delle modificazioni introdotte nel bilancio della Camera dei senatori. Tutti i punti di dissenso furono appianati. La discussione fu assai viva in occasione del bilancio della guerra. La seconda Camera aveva diminuito di 250,000 fiorini la cifra domandata dal governo in 8 1/2 milioni, ma la Camera dei senatori aveva rimessa la cifra totale. La maggioranza della commissione propone di accedere al voto della prima Camera, ma questa proposizione fu assai combattuta dal sig. Lerchenfeld e da diversi altri deputati.

La Camera dopo sei ore di discussione si determinò ad acconsentire alla richiesta del governo e della commissione con 65 voti contro 59.

Cassel. Il governo dell' Assia elettorale pubblicherà officialmente, fra pochi giorni, la risoluzione, addottata dalla dieta germanica relativamente alla costituzione dell' elettorato.

Oldenburgo, 31 marzo. Essendo spirato il tempo, pel quale era stata riunita la dieta oldenburghese, un decreto del granduca, in data del 30 marzo, ne prolungò la durata fino al primo di maggio.

PRUSSIA

Berlino, 1 aprile. La seconda Camera si è aggiornata sino al 19 del mese, dopo che nell'ultima seduta non si è unita alla prima Camera riguardo al voto intorno ai delitti e le trasgressioni politiche, ma ha invece adottato il seguente emendamento proposto da Bodelschwingh e Bürgers:

» Gli articoli 94 e 95 della costituzione sono aboliti. Quando si tratta di delitti, la decisione sulla colpa dell'accusato spetta ai giurati in quanto che altre leggi emanate coll' assenso delle Camere non stabiliscano nulla in contrario. La formazione dei giurì è determinata dalla legge. Mediante una legge da promulgarsi col consenso della Camera potrà essere istituita una corte speciale, la di cui competenza comprende i delitti di alto tradimento, e quegli altri delitti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, che la legge determinerà. »

Nonostante l'aggiornamento, le commissioni continuano i loro lavori; oggi la commissione per la nuova formazione della prima Camera tenne una seduta coll'intervento del sotto segretario di Stato V. Manteuffel. L' aggiornamento della prima Camera avrà luogo il 3 aprile. Non è probabile che la sessione possa essere terminata il 15 maggio.

Il re ha riunito quest'oggi il gabinetto nel castello di Bellevue, ed ha poi ricevuto il nuovo inviato francese, signor Varennes. Le compere di cavalli continuano nel settentrione della Germania, ed ogni giorno ne passano dei convogli per il Belgio e la Francia.

Greifswalde, 30 marzo. Oggi è stato deciso il processo del ministro assiano Hassenpflug. Il tribunale d'appello ha confermato nella sostanza la sentenza del tribunale di prima istanza. Hassenpflug è stato condannato a quattro settimane di carcere.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 7 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del verbale della tornata antecedente e del solito sunto di petizioni.

Approvasi il verbale.

Una petizione è dichiarata d'urgenza ad istanza del deputato Asproni.

È accordato il congedo di un mese al deputato F. M. Sauli.

L'ordine del giorno porta:

Continuazione della discussione sul trattato di commercio colla Francia.

Seguita la discussione generale.

Zirio comincia colle solite proteste d' ignoranza della palestra parlamentare, e di bisogno d' indulgenza da parte della Camera; quindi viene a sostenere il trattato dicendo che per esso, mentre verrà ad essere rialzato il commercio delle provincie di riviera, che prima era colpito a morte nell' unico suo prodotto, gli olii, provvede nello stesso tempo all' interesse generale dello Stato, favorendo i consumatori, e massime i consumatori delle classi povere, operaie ed agricole. Soggiunge che, oltre all' essere il trattato vantaggioso sotto il rapporto finanziario, è anche conveniente sotto il rapporto politico.

Il deputato Brofferio, in una delle scorse sedute, disse che la chiave della politica europea è in mano della Francia, e che fino a quando questa vi si opporrà, nessun nemico potrà invadere questo paese, ove aventola ancora la bandiera italiana. Io non sosterrò che le cose vadano fin là. Dico però essere prudentissimo consiglio lo stringere relazioni commerciali con quella potente nazione e che sarebbe per noi assai pericoloso il rigettare questo trattato.

Dissi che il trattato è a vantaggio generale dello Stato; ed oltre al favorire esso l' interesse dei consumatori, aggiungerò che favorisce il Piemonte, la Liguria e la Sardegna pel ribasso del dazio sugli olii, che è però ancora del 17 1/2 p. 0/0; e favorisce ancora la Savoia per l'esportazione del suo bestiame e dei suoi formaggi. Questo trattato non è già nuovo; ma sibbene un trattato complementario degli altri due, nei quali erano state dimenticate, per non dir sagrificate, le provincie della riviera.

Si è fatto al buon Bonavera appunto, come di profeta di cattivo augurio, perchè disse che il prodotto degli olivi non promette quest'anno di essere abbondante, stante il timore che vi si sviluppi malattia. Ed io ho pur ricevuto, or son pochi giorni, una lettera che mi conferma questo timore; e vorrei ben essere, coll'onorevole deputato Bonavera, profeta di male augurio.

Tutti sanno che il governo di Napoli conchiuse poco fa colla Francia un trattato di commercio, con cui, se non ottenne per i suoi olii condizioni tanto favorevoli come quelle che ci sono assicurate dall' attuale trattato, ottenne però l'abolizione dei diritti differenziali. Ora questi costituiscono la quinta parte del dazio con cui la Francia colpisce gli olii esteri; epperò, se il trattato che si discute venisse ad esser respinto, i nostri olii non potrebbero più far concorrenza, quanto all' importazione in Francia, cogli olii napoletani.

Consideri la Camera che le sei provincie oleifere hanno una popolazione di un mezzo milione, povera, poco industriale, stata sempre dimenticata, ed ora colpita dalla nuova imposta delle gabelle; e veda se non sarebbe ingiusto e funesto consiglio rigettare questo trattato.

Sineo dice che voterà contro il trattato perchè è contrario alla giustizia, al vantaggio dello stato ed al sistema del libero scambio ben inteso.

Si osservò che i proprietari di vigneti potranno cambiar genere di coltura; ma questo suggerimento, almeno per il presente, è una vera derisione. D'altronde la coltivazione aumenta del doppio il valore del terreno. Il consiglio divisionale di Chambéry portò il prodotto vinicolo della Savoia a 900m. ettolitri. È certo che il Piemonte ne produce assai di più; ma volendoci limitare a quella cifra, e calcolando a lire 15 il valore di ogni ettolitro, abbiamo un reddito di 100 milioni. E se voi costringeste il proprietario a cangiar di coltura, verreste a sottrargli i due terzi di questo capitale.

Si dice che si provvede all' interesse dei consumatori; ed io non so allora il perchè si estende ed accresce frattanto l'imposta gabellare, che verrà a toglier loro gran parte di questo vantaggio che si spera dal ribasso di dazio.

Sotto un altro rapporto poi, quello cioè delle acquavite, il trattato è affatto contrario al sistema del libero scambio, giacchè protegge la manifattura straniera a preferenza della nazionale dal momento che colpisce d'un diritto di soli 10 cent. di dazio le acquavite estere, mentre sulle nazionali pesa un diritto di 50 cent.

La questione gabellare vuol essere, a mio avviso, decisa prima di questo trattato, giacchè se, oltre alla nuova imposta delle gabelle, dovranno alcune provincie sentire anche le funeste conseguenze di esso, verrebbero ad essere rovinate. Prima del trattato vuol essere anche decisa la questione della perequazione dell'imposta prediale, la quale pesa ora su pochi proprietari per la ingiusta sua distribuzione.

Per queste ragioni voto contro il trattato.

Cadorna: Tutti gli oratori, che finora presero la parola per combattere il presente trattato, quantunque abbiano dichiarato di combattere dal punto di vista degli interessi generali, non furono nel fatto consegnati alle loro parole e tutti a mio credere, presero invece a considerarlo sotto il punto di vista degli interessi particolari di una parte dello Stato. Si parlò di antagonismo fra provincie e provincie, si propugnò il vantaggio di una a scapito dell'altra, ma non si trattò la questione sotto il suo vero aspetto, che è quello di una lotta fra una classe e l' altra di cittadini. Io mi propongo di trattare la questione da questo punto di vista.

La storia delle contraddizioni economiche è veramente singolare. Tutti affettano di professare la dottrina del libero cambio, ma solo allora che non tocca i prodotti di cui non sono autori; ogni volta poi che viene a toccar questo, anche la teoria del libero scambio deve soffrire un eccezione. Onde, secondo questo sistema, si dovrebbero mettere in pratica contemporaneamente il principio del libero scambio e quello della protezione.

Io rispetto le opinioni di tutti; ma non posso a meno di ammirare quelle provincie, quei municipi e quegli individui che, quantunque interessati a difendere un principio di eccezione, sacrificano volontieri i loro interessi particolari agl'interessi generali del paese.

Dico adunque che nella storia economica si manifestano costantemente questi fatti; che cioè ad ogni abbassamento di dazi una classe di produttori è contraria agli interessi delle altre, ovvero la riduzione delle tariffe porta nocumento ad una classe di produttori e vantaggio ad un' altra; ma una classe di cittadini è sempre contenta di ogni riduzione, qualunque essa sia, e questa classe è quella dei consumatori, la sola di cui si debbe tener conto nella stipulazione di un trattato, perchè la più numerosa.

La quistione che ci occupa, o signori, è perciò di umanità, di giustizia e di alta politica. È di umanità perchè, siccome l' accrescimento della tariffa gravita sul povero, così la diminuzione di essa torna in suo vantaggio.

È di giustizia, perchè la legge non può e non deve obbligare il consumatore a provvedere un prodotto ad un prezzo più alto di quello determinato dalla libera concorrenza; male si apponeva adunque il dep. Sineo, dicendo che la legge è tenuta a proteggere i frutti dei capitali ed i capitali stessi; la legge, a mio credere, non deve che tutelarne il libero impiego; al resto provvedono i proprietari.

È finalmente di alta politica. E mi duole altamente che l' onorevole deputato Saracco non vegga il nesso necessario che lega le condizioni economiche alle sociali. Qual meraviglia che un popolo, il quale vede mal rimunerate le di lui fatiche ed il caro dei viveri assorbire tutta intera la sua mercede, si lasci trascinare e illudere da false teorie, che gli fanno travedere un presto miglioramento delle sue condizioni economiche? Io sono lungi dal credere che nel nostro paese abbiano preso piede tali teorie, tuttavia dirò sempre esser molto miglior consiglio ovviare ai mali quando sono lontani, che aspettare a scongiurarli quando sieno imminenti; perocchè il più delle volte il rimedio è inutile, se pure non è dannoso. È perciò che io giudico di sommo rilievo l'adozione di un sistema, il quale ci garantisca da ogni pericolo avvenire.

Io diceva che la questione non è tra provincia e provincia, nè tra una parte e l'altra dello Stato, ma fra una classe e l'altra dei cittadini, fra produttori e consumatori.

Ciò è verissimo, e si fa incontrastabilmente dimostra, ove si consideri che ogni guadagno del produttore non può altrimenti avvenire che a carico del consumatore, e come questi, sotto il giogo del sistema proibitivo, è tenuto in uno stato di dipendenza dal produttore, è indubitato che l'unico effetto di un tale sistema è una traslazione di valori dalla persona del consumatore in quella del produttore. Non ci si venga dunque a parlare nè di interesse generale del paese, nè di speciali interessi di una provincia, ma del vantaggio di una classe a carico dell' altra, di monopolio, di ingiustizia a detrimento della parte più numerosa e più povera della popolazione. A questo termine, se non nelle intenzioni, nel fatto certamente, conducono tutti coloro, che, avversando le dottrine del libero scambio, si fanno propugnatori di un sistema sommamente esiziale ad ogni progresso economico e sociale.

Ma per dimostrare la falsità della loro teoria, gioverà ricordare gli argomenti principali che furono messi in campo dagli onorevoli preopinanti per combattere il presente trattato.

Si disse da taluno che se è desiderabile di ottenere un ribasso sulle materie di prima necessità, non è così del vino, che non può essere una materia di prima necessità, ed è anzi la causa precipua di molti disordini e d' immoralità. Questo argomento, invocato sotto altri termini dagli avversari di ogni libertà politica, è più specioso che solido; giacchè l' abuso che si può fare di una cosa, non è una sufficiente ragione per vie-

tarne l'uso. Io credo che il moderato uso del vino sia utile e necessario non pure ai pallidi coltivatori delle risaie, come fu detto, ma eziandio ad ogni altra classe di lavoratori. È unico mezzo di moralizzare il popolo, l'educazione. Istruite, illuminate le masse, e ne otterrete prudenza, temperanza e moralità.

Si disse che, siccome la maggiorità della popolazione del Piemonte, e tanto più della Savoia, è dedita alle produzioni del vino, il presente trattato avrà per effetto di peggiorare la sua condizione. Io voglio supporre per un momento che ciò sia vero, e che non ci sia individuo in tutto lo Stato che non produce vino. Questo vino sarà consumato in tre maniere, o da coloro che lo producono, o all'estero, o all'interno. Succeda il consumo nella prima o nella seconda maniera, l'abbassamento del dazio, è come se non fosse avvenuto; rimane la terza, e in tal caso è sempre vero quello che io asseriva di sopra, che una classe si avvantaggierebbe a spese di un'altra.

Invece di abbassare il dazio sui vini, e così diminuirne il valore e per conseguenza il guadagno dei produttori, fu proposto di abbassare l'imposta fondiaria. Ma chi non vede, che adottando questo sistema si verrebbero a favorire i vini, a preferenza di ogni altro prodotto sì naturale che industriale, quando tutti sanno che, sebbene i dazi riflettenti grani, le farine di frumento, le patate abbiano subito un considerevole ribasso, pur nondimeno i terreni che forniscono questi prodotti sono soggetti alle stesse imposte che pagarono per lo passato; non solo, ma furono imposte perfino le manifatture che, cresciute all'ombra della protezione, erano prima libere da ogni peso?

Di più, si disse che dal momento che si era fatto un ribasso sui dazi concernenti i vini si doveva farlo egualmente sugli altri oggetti di produzione ordinaria. Non sarò io certamente che mi opporrò a questa riduzione; ma faccio osservare che qui non si tratta di una riduzione generale della tariffa, ma di una convenzione commerciale; e se avessimo seguitato il sistema proposto dagli oppositori, ora che parliamo, non avremmo forse conchiuso un solo di quei trattati, che pur riuscirono di una grande utilità al nostro paese.

Si censurò finalmente il ministero perchè, mentre riduceva il dazio sui vini, proteggeva gli olii, e sopracaricava la nazione di nuove gabelle. Io rispondo che non è debito del governo danneggiare gli altri prodotti per favorire il vino; e quanto alle nuove imposte, quando sia equa la loro ripartizione, niente esse contengono che sia contrario a quanto stabilisce lo Statuto. Se nello stesso tempo che cerchiamo di ristorare l'erario col mezzo di nuove imposte, promettiamo eziandio di migliorare le condizioni economiche del paese, nessuno potrà muoverne lamento.

Ma se all'incontro volessimo seguire una via opposta a quella tracciata dal ministero, allora si correremmo pericolo di rovinare gl'interessi del paese e fallire alla nostra missione.

Signori! Io non posso dividere le libertà economiche dalle libertà politiche e sociali. Perciò io ho sempre sostenuto i trattati e do il mio voto anche a questo, perchè lo riconosco favorevole agli interessi generali e a quelli particolari dell'erario. Che il ministero perseveri nella via, sulla quale si è messo; avrà il mio appoggio in ogni circostanza. *(Bene, bravo! su diversi banchi.)*

Blanc dice che i sacrifizii imposti alla Savoia dal trattato sono ben lungi dall'essere compensati dai pretesi vantaggi; che nessun utile verrà da esso ai consumatori savoiardi, i quali non hanno d'uopo dei vini di Francia, producendosene nel paese assai più del bisogno; che pel ribasso del dazio sui vini esteri, la coltivazione vinicola della Savoia sarà rovinata, ed andrà forse perduto il capitale di 100 milioni in essa impiegato; che il trattato accorda alla Francia una riduzione eccessiva quasi senza compenso; che il ribasso del dazio sul bestiame della Savoia è una pura illusione; che infine egli voterà contro al trattato perchè non conforme, ma è anzi contrario alla teoria del libero scambio, della quale egli protesta essere pure tenerissimo.

Alle ore 5 e 1/4 la seduta è levata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul trattato di commercio colla Francia.

La *Gazzetta piemontese* pubblica i decreti con cui vien collocato a riposo l'avv. Flaminio Prolio, già giudice di mandamento e confermato il trattenimento di aspettativa all'avv. Agostino Marchisio, già giudice di mandamento.

Vercelli. Oggi (4) il regio tribunale pronunciava la sentenza sulla questione vertente tra il Municipio e la Congregazione di San Donato circa all'amministrazione della Biblioteca Agnesiana. Essa riuscì favorevole alle giuste domande del municipio, in questi termini: Il tribunale ha dichiarato e dichiara essersi per effetto della legge comunale 7 ottobre 1848 devoluta al municipio di Vercelli l'amministrazione della biblioteca agnesiana, instituita col testamento del sacerdote D. G. Batt. Morosone 16 marzo 1746, rog. Picco, e cessata ogni amministrazione per parte dei membri componenti la congregazione di San Donato. Intanto in favore dei diritti del municipio stanno tre valide ed uniformi decisioni, quella del consiglio d'intendenza, il parere del pubblico ministero e la sentenza d'oggi. Il municipio forte del suo diritto e dell'appoggio di tutti i suoi amministrati che desiderano tale rivendicazione negli interessi medesimi della biblioteca, non vorrà, speriamo, venir meno alla pubblica aspettazione.

SOSCRIZIONE

a favore degl' incendiati di Choudy in Savoia.

Contessa Maria Borromeo . . . L. 20

VARIETA'

ACCADEMIA FILARMONICA
DI TORINO

Il programma della serata musicale di martedì ci prometteva del nuovo. Non vogliamo già intendere con questo che le opere dell'arte possano diventar vecchie mai. I lavori ispirati dal genio artistico sono sempre recenti, come sempre recente è la natura. Ma tutti sanno come la curiosità sia singolarmente eccitata dall'annunzio di una novità, massime se questa si raccomandi a nomi, che hanno già acquistata fama di non mediocre valentìa: come sono quelli di Ghebart e di Giulio Litta, che si leggevano nel programma.

E noi, che facciamo ufficio (tristo ufficio) di analizzare la parola che fugge e il suono che vola, prestammo attento l'orecchio, onde far tesoro d'impressioni, che ci potessero giovare nel nostro assunto di cronisti. Nè le forti impressioni ci mancarono; di modo che se le nostre parole avessero a parere ad alcuno poco efficaci, vorremmo fosse attribuito piuttosto a difetto di linguaggio che a pochezza d'animo.

I soggetti delle due nuove composizioni, che venivano annunziate, suonavano ben conformi alla mesta commemorazione, al religioso dolore di questi giorni. Uno di essi era il Salmo del Profeta, di cui la chiesa cristiana ha fatto il suo gemito al Dio della misericordia: *Miserere!* L'altro era uno dei sublimi inni manzoniani, quello sopra la passione. Il primo, come abbiamo già detto, era stato posto in musica dal maestro sig. Ghebart; il secondo dal conte Giulio Litta.

Se la maniera musicale del signor Ghebart ci accapparrò l'orecchio e l'animo colla soave maestà dello andamento, colla non monotona gravità, con quella severità che veramente s'addice a sacro argomento, essa ci venne però ancor più ammirata pel recondito magistero della composizione, che fu ben pari alla fama di valente artista, non nuovo a nessun più riposto mistero dell'arte, di cui meritamente gode l'egregio maestro.

Quanto al conte Litta, egli ha già fatto bello e promettente sperimento nella carriera dell'arte musicale colla sua *Maria Giovanna*; e questo ci dispensa dal far molte parole. Diremo solo che nell'inno da lui musicato abbiamo notati certi motivi di una semplicità, ma insieme di una freschezza grande; certe frasi d'una espressione così delicata e lusinghiera, che non ponno venire se non che da una molto feconda ispirazione.

L'esecuzione poi, e ci è assai grato il poterlo attestare, l'esecuzione non lasciò nulla a desiderare; e per non dire dei signori dilettanti, già tutti provetti nell'arte, gli alunni della scuola diedero pure assai buon saggio di sè nei varii quartetti e nei cori.

E fra questi vogliamo specialmente far menzione della signora Maiotti e del sig. Daniele. Eseguiva la prima un a-solo sul primo versetto del *Miserere*. Dotata dalla natura di una voce rotonda, flessibile e sonora, la sua maniera di canto è singolarmente facile, spontanea, senza sforzo. Quando la sua frase musicale si sarà fatta, non diremo più armonica, ma più melodica, quando il suo canto sarà tanto efficace interprete dell'affetto dell'animo, quanto ora lo è sagace e castigato della nota scritta, non dubitiamo che la signora Maiotti verrà in nome di egregia virtuosa.

Il tenore signor Daniele, che, se dabbiam credere a quanto ci vien detto, si è già felicemente prodotto sulla scena, cantò il *Cor mundum* e *La repulsa*; e, come simpatica la sua voce, così abbiam trovato degna d'ogni miglior lode la parsimonia e la correzione della sua maniera. L'abbiam trovata, diciamo, degna d'ogni miglior lode; giacchè non nel profondere i propri tesori a capriccio consiste l'abilità dell'artista; ma sibbene nel farne prudente risparmio e nel distribuirli a seconda del bisogno con savia economia.

Della signora Ferraris, che volle pure ingemmare il concerto anche della sua bella voce, ci basti il dire che cantò, come sempre, con castigato ardimento, con grazia appassionata e insomma con squisito sentimento dell'arte: e che per essa furono i più vivi e lusinghieri applausi.

Chiuderemo per d'onde avremmo dovuto cominciare, notando ancora che preludeva al trattenimento una sinfonia a grand'orchestra di Lindpainter, piena di ardite bellezze ed eseguita con quella precisione e sicurezza, che rialza il pregio di ogni componimento musicale e ne accresce l'effetto.

Il convegno era frequente ed eletto; e la serata riuscìva, sotto il rapporto artistico, splendida assai. Che se ci corresse fiducia che il nostro voto non avesse ad essere interpretato come un'indiscrezione interessata, vorremmo pur desiderare che questi concerti si ripetessero con qualche maggior frequenza, giacchè così tornano a non poco vantaggio dell'arte. O. D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« *Milano, 6 aprile.* Per dispaccio telegrafico giunto questa mane da Vienna si ebbe l'infausta notizia della morte di sua altezza il principe Felice di Schwarzenberg, ministro degli affari esteri e Presidente del Consiglio dei Ministri, avvenuta ieri sera in seguito ad un attacco di apoplessia. »

Il principe non aveva ancora 52 anni.

Parigi, 5 aprile. Ieri sera i membri della corte di cassazione e della corte dei conti, non che i primi presidenti e procuratori generali della corte d'appello prestarono giuramento nelle mani del sig. presidente della repubblica. Questo tenne un'allocuzione, nella quale si nota il seguente passo.

» Dal giorno nel quale il dogma della sovranità del popolo venne a rimpiazzare il principio del diritto divino, nessun governo fu più legittimo del suo. »

Esso rammentò inoltre che nel 1804 » quattro milioni di voti, proclamando l'eredità del potere nella sua famiglia, l'hanno designato *come erede dell' impero.* »

Ciò non ostante il signor E. Girardin scrive nella *Presse*, in un quarto articolo, la conclusione del suo lavoro intitolato: *Conserviamo la Repubblica.*

Anche i giornali francesi accennano che il principe Canino debba ritornare in Francia.

Nella cerimonia in cui si diede la beretta cardinalizia a monsignore Donnet arcivescovo di Bordeaux, il presidente della repubblica rispondendo ad un discorso dell'ablegato apostolico monsignor Flavio Chigi, disse:

» Io spero di meritare, con tutti i miei atti, l'augusta confidenza del capo della Chiesa. »

La *Patrie* riportando questo discorso omette le parole *del capo.*

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 60, rialzo 30 cent.

Il 3 0/0 si mantenne a 72 00.

I nostri fondi si mantennero fermi al corso precedente.

G. Romualdo *Gerente.*

SCIROPPO
VEGETALE DEPURATIVO
DEL BERAL

(1256)

Questo Sciroppo, usato con buon successo da lungo tempo, tanto in Germania che in Francia, fu riconosciuto il più efficace di tutti gli altri preparati per la depurazione del sangue, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, artritidi, dolori e simili.

Si prepara e si vende esclusivamente in bottiglie suggellate nella farmacia Bernardi, già Berricala, via di San Tommaso, dove trovansi pure i seguenti rimedii:

La VERE POLVERI FERRUGINOSE di Marsiglia, rimedio ottimo nella mancanza dei mestrui.

La CREOSOTE BILLARD di Parigi, pel mal di denti.

Le PILLOLE del PERETTI, specifico per troncare le febbri terzane.

La TINTURA D'ABSINZIO di Venezia.

Il BALSAMO OLEOSO, detto NOÈ, usato per le piaghe dei cavalli, ecc.

Il BLISTER, escarotico inglese, molto in uso nella veterinaria.

(1000) DA AFFITTARE
MOBIGLIATI O SMOBIGLIATI
IN MONCALIERI

Due appartamenti di camere 10 caduno, con scuderie e giardino.

Recapito in piazza Carignano, alla farmacia, num. 2.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 7 aprile 1852.*

CORSO AUTENTICO

Fondi pubblici	Godimento	Pei contanti	Pel fine del mese corrente	Pel fine del mese prossimo
1819 5 0/0	1 ottobre			
1831 id.	1 gennaio			
1848 id.	1 marzo			
1849 id.	1 gennaio	95 50	95 75	
1851 id.	1 dicembre			
1834 Obbligazioni	1 gennaio			
1849 id.	1 ottobre			
1850 id.	1 febbraio	960 960 960	960 p. 31, 962	[illegible]
1844 3 0/0 Sard.	1 dicembre			
Fondi privati				
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1340	[illegible]
Id. di Savoia				
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.			
Torino 5 0/0	1 gennaio			
Città di Genova 4 0/0				
Soc. del gaz antica	1 gennaio			
id. nuova				
Incendii a premio fisso	31 dic.			
Via ferr. di Savigliano	1 genn.			
Molini presso Collegno	1 giugno.			

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	252		251	1/2
Genova sconto	4	0/0		
Francoforte s. M.			208	1/2
Lione	99	80	99	15
Londra	25	30	25	20
Milano				
Parigi	99	80	99	15
Torino sconto	4	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . L.	20 01	20 06
Doppia di Savoia . . »	28 66	28 74
Doppia di Genova . . »	79 10	79 28
Sovrane nuove . . »	35 08	35 10
Sovrane vecchie . . »	34 78	34 88
Scapito dell'oroso misto	2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

7 aprile.

SETE		di Piemonte proprie	delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Denari				
Greggie	10/11			
	11/12			
	12/14			
	14/16			
	16/20			
Organzini	20/21	75 25	68	
	21/22	74 50		
	22/23	73 50		
	23/24	73		
	24/25	72 50		
	25/26	72 25 72		
	26/27	71 50		
	27/28	71		
	28/30	70 50 70		
	30/32			
	32/36			
	36/40			
Trame	20/22			
	22/24			
	24/26			
	26/28			
	28/30		66	
	30/32			
	32/36			
	36/40			
Merci diverse				
Doppio filato				
Moresca scevra di galettame				
Straccia				

Tipografia Arnaldi.